**COMMENTO AL VANGELO**

**ANNO A SS TRINITA’ ANNO 7.6.20**

**GIOVANNI 3,16-18 COLLOQUIO CON NICODEMO**

Dopo il Prologo, che è un grande inno al Figlio di Dio o Logos, il quarto Vangelo inizia a narrare le prime manifestazioni della gloria di Gesù; la prima parte del Vangelo (Cap.1-12) è anche chiamata “Libro dei segni”, in quanto le azioni e le parole di Gesù sono epifanie o manifestazioni della sua natura divina.

Gesù, nel cap.1, chiama al suo seguito i primi discepoli, prendendoli dalla cerchia del Battista; poi, Cap.2, partecipa alle nozze di Cana, mostrando, con il miracolo del vino, la propria dignità messianica. La prima parte del Vangelo è anche la storia di ripetute visite di Gesù a Gerusalemme, in occasione di feste; la prima Pasqua di Gesù a Gerusalemme si caratterizza per due episodi, la scacciata dei profanatori dal tempio (Gv.2,13 ss.) e il colloquio con Nicodemo (Gv.3,1 ss.).

Nicodemo era un rappresentante ufficiale del giudaismo; il suo nome proprio era Naqdimon ben Gorion; egli non era solo membro del Sinedrio ma anche uno dei tre più ricchi aristocratici della città (Gv.3,1 “Vi era tra i farisei …). Gesù aveva inaugurato il suo tempo, tempo del Messia, con i due segni delle nozze di Cana e della purificazione del tempio; ora, cercava una risposta di fede in questo giudeo. La fede di Nicodemo in Gesù era imperfetta; egli provava solo ammirazione per Gesù (Gv.3,2 “Sappiamo che sei venuto da Dio come maestro …”). Più avanti, nel corso degli eventi, la sua fede si rafforzerà; egli difenderà Gesù quando, l’ultimo giorno della festa delle Capanne (Cap.7), Egli si proclamerà Messia e sommi sacerdoti e farisei manderanno guardie per arrestarlo; dopo la morte di Gesù, Nicodemo si assocerà coraggiosamente a Giuseppe di Arimatea nella sepoltura.

Il discorso di Gesù con Nicodemo a Gerusalemme può essere diviso in due sezioni; l’argomento della prima è l’ingresso nel regno di Dio (Gv.3,3 “se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio”); per entrarvi, dice Gesù, non è sufficiente la nascita naturale, occorre la generazione dall’alto; Nicodemo pone la domanda su come possa avvenire la generazione dall’alto (3,4 “Come può nascere un uomo quando è vecchio?”); e Gesù risponde: ad opera dello Spirito Santo (3,5-6-7-8 “Rispose Gesù … se uno non nasce da acqua e Spirito … quello che è nato dallo Spirito è spirito … dovete nascere dall’alto … il vento soffia dove vuole …).

L’argomento della seconda sezione è il modo in cui viene offerto lo Spirito; esso è reso possibile solo quando il Figlio sarà asceso al Padre (Gv.3,13-14 “Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso …E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo …); allora, il Figlio darà lo Spirito e la fede in Gesù sarà la condizione necessaria per approfittare del dono.

Gv.3,16 “Dio infatti ha tanto amato il mondo …”. Il Vangelo odierno costituisce la parte terminale della seconda sezione; Dio mostra il suo infinito amore inviando il suo Figlio unigenito e sacrificandolo come vittima espiatoria per la salvezza di tutto il mondo.

Gv.3,17 “Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo …”. Mentre, nell’attesa comune, il Messia appariva come un giudice tremendo, il Gesù giovanneo lo presenta come la manifestazione suprema dell’amore del Padre, per compiere l’opera della salvezza. Egli, infatti, non è venuto per condannare il mondo ma per salvarlo.

Gv.3,18 “Chi crede in lui non è condannato …” La salvezza è già in atto e non è una realtà lontana. La venuta di Cristo, comunque, comporta un giudizio, una separazione dei credenti dai non credenti (vedi Prologo 1,11 ss.), secondo l’atteggiamento che ognuno assume davanti a Lui. Chi aderisce a Cristo non deve temere alcuna condanna; invece, chi chiude volontariamente gli occhi davanti alla luce (vedi prologo 1,10), preferendo brancolare nelle tenebre, rimane nella morte ed è già condannato.

Da notare che il tema della luce venuta nel mondo, affermato in questo dialogo con Nicodemo del Cap.3, sarà ripreso, praticamente con le stesse parole, nel Cap.12, sempre a Gerusalemme, dopo l’ingresso messianico nella città santa, dopo che Gesù avrà parlato della sua morte e quando lo stesso Gesù si troverà dinanzi all’incredulità dei giudei (Gv.12,36 “Mentre avete la luce, credete nella luce …”).

Dopo il colloquio con Nicodemo, Gesù si staccherà dal Battista e riprenderà la strada verso la Galilea, attraversando la Samaria, da Lui non considerata terra ostile e dove avrà un incontro (con una donna samaritana), che sarà occasione di rivelazione messianica in Lui, dell’acqua viva, nuovo principio messianico di vita.

Ruggero Orlandi